Mercoledì 6 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 212.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Fra marmi, bronzi e gessi

Dall'arte scultoria del nostro secolo, e specialmente dei giorni nostri, si comprende facilmente ch'essa potevasi anche per lo passato adoperare in qualche cosa di più utile e di più esiziale che non fosse il lavoro della stecca e della raspa lisciante i nudi di Frine o di Venere, oppure modellanti snervatamente, senza nessun sentimento plastico, le trine delle leziose donne dei tempi andati.

Di fianco alla scultura arte, si svolse un sistema scultorio profondamente ed assolutamente superficiale, che ha avuto per programma l'insensibilità psicologica, l'assenza d'un pensiero elevato e scrutatore, la cura indicante soltanto la forma convenzionale, lisciata, molle, cascante ed ammanierata. La forma senza vita e senza nervi, inganna, essa nulla ha a che fare coll'arte vera, ed il pubblico, mancando affatto d'educazione estetica, confuse facilmente ciò che noi chiamiamo meccanismo dell'arte, con l'arte nel grandioso concetto scientifico, e battè le mani al genere di lavoro tendente ad accarezzare la gente senza spirito e senza gusto artistico. I nostri scultori vissero lungo tempo ammalati nel pensiero, nella fantasia e nel sentimento nè più nè meno come lo furono gli architetti; i primi però si curarono.

Nell'arte scultoria il sentimento, più che il pensiero, sanò l'ambiente, e le esposizioni più recenti ci fero scoprire sani illustratori della vita moderna, di modo che l'immagine dell'arte, come nella pittura, si umanò; ne avvenne quindi di conseguenza che la scultura ritornando ai patri lari, benchè tardi, ha ripreso il suo posto, ed il meccanismo ed il manierismo furono cacciati dagli studi dei nostri artisti.

Non tralascieremo mai, per quanto sta in noi e per convincimento intimo dell'anima nostra, di ripetere ad ogni occasione che: per essere artisti non basta saper maneggiare la stecca od il pennello inconsciamente, ma che ci vuole anima, intelligenza, abilità in alto grado; e che, gli artisti, scultori e pittori, dovrebbero non mai esser contenti della loro istruzione, ed istruirsi in modo da comprendere ed intendere la sacra poesia del sentimento raffermando nei loro lavori le affascinanti e smaglianti seduzioni del pensiero, poichè l'arte è soltanto di chi, all'idea ed alla vita, dà la vera e sentita forma.

Alla III.a Internazionale, *Urbano Bottasso*, artista coscienziosissimo, questo anno si presenta con un lavoro nel quale rifulge il sentimento poetico dell'arte moderna. Il suo gruppo in gesso — *Amore e Morte i feretri contende* — è una di quelle opere nell'arte scultoria che chiaramente dimostra non essere spenta la facoltà di rappresentare nell'arte figurativa il dolore e la passione umana.

Lei coperta ormai dal funebre lenzuolo, sul quale si delineano nettamente le delicate forme irrigidite dalla morte; lui inginocchiato e disperatamente stretto a quella figura di donna, sembra voglia far rivivere col suo disperato bacio l'amor suo. In quella stretta, in quel bacio, il Bottasso vi ha trasfuso tutto un sentimento di passione e d'amore. E' di gesso quel gruppo, pure chi si fermasse a lungo di fronte ad esso, gli sembrerebbe udire il singulto represso di quell'uomo avviticchiato in modo quasi volesse veramente strappare alla morte il feretro. V'è sentimento, forza di concetto, modellazione perfetta.

— Altro lavoro di polso è quello di Pierre Braecke (belga) « Boscaiuola ». Il nome solo dell'artista basta ad indicare qual sorta di lavoro poss'egli produrre, e ricordiamo che due anni fa suscitò ammirazione col gruppo *Perdono*. I lavori di questo artista sono improntati con perfetta modellazione ed in questa sua «Boscaiuola» ci dà il Braecke un capolavoro di forma — sentimento, — espressione. Quella donna sfatta dagli anni e dai disagi, si avanza con un fascio di legna sul dorso, e sebbene il fascio non sia enorme, pure essa cammina trascinando la persona. Il tutto insieme corretto nelle forme. Ho osservato con vera compiacenza che nei lavori del *Braecke* vi spira l'aria sana della nuova arte scultoria, priva affatto da preoccupazioni accademiche ed improntata dal vero sentimento che trasfonde vita e movimento alle cose inanimate.

Dal Cunicolo di Vejo — del Lorenzetti, è un lavoro in bronzo acquistato dalla Galleria Nazionale due anni fa quando ancora era in gesso e lodato alla II.a mostra. Quest'anno ha guadagnato parecchio avendo l'artista fatte alcune modificazioni, di modo che ora ha tutto ciò che può avere perchè figuri come opera d'arte, e figurerà, nella Galleria Nazionale, come capolavoro moderno.

— Il Romagnoli, *Salvo*. Questo gruppo ha qualche cosa d'attraente, quel qualche cosa ch'è tutto... anima, vita, sentimento e verità vera spoglia di manierismo. Si capisce facilmente come l'autore oltre che essere *esteta* sia un *finito* modellatore e come egli sappia animare la materia inorganica.

Anche il Romagnoli rifugge dal drammatico, dall'accademico. — Lo slancio di quella mamma che stringe a sè e bacia il bambino salvo, è espresso con vero sentimento. Da tutta la persona traspare la contentezza che ha preso il posto dello scoramento e dell'ambascia, sì che esplode con maggior impeto sapendo d'avere fra le braccia ciò che ormai credeva perduto.

— Canciani Alfonso — *Bozzetto d'un monumento a Dante*. Il concetto è bellissimo tanto nel gruppo in assieme come nel dettaglio.

Quali aggrovigliamento di dannati dà l'idea che il concetto abbia costato all'autore parecchio studio e non lieve fatica, egli deve aver provato la voluttà dell'immaginazione e dell'improvvisazione poichè si vede che la stecca è stata maneggiata a colpi secchi, risoluti e giusti e vi si possono contare ad uno ad uno, seguendo in tal modo passo passo il processo creativo, senza che sce mi menomamente l'armonia dell'insieme e guasti l'impressione. La figura di Dante eretta sul masso che sovrasta i dannati, ha del mesto, dell'addolorato perchè vede a' suoi piedi coloro che peccano e vanno a mano a mano passando in vari e disperati atteggiamenti di dolore e di rabbia.

Con questa grande composizione il Canciani si rivela conoscitore, non solo dell'arte moderna, ma anche dei diversi sentimenti dell'anima umana.

Del Cifariello, *L'annunciazione dell'amore*. V'è lo studio del nudo perfettamente inteso e con sentimento espresso, forme bellissime e fresche delle carni rese evidenti dalla stecca dura del modellatore.

Leonardo Bistolfi, *Cristo*. E' un'opera d'arte che una volta veduta non si può dimenticare; è tanta la maestà idealmente umanata del Salvatore ed è tanto il sentimento impresso in quella figura coperta dal manto siriaco, che trattiene l'osservatore quasi in attesa che Egli parli. Osservato a lungo si comprende che quello è veramente il Dio-uomo della sacra scrittura creato per la redenzione del mondo, ma che non appartiene a questa terra.

Il Bistolfi ha toccato quest'opera maestrevolmente ed è spiritualmente un capolavoro di espressione e sentimento.

Lascio da parte altri lavori di scultura della sala *N* per i quali scriverò prossimamente e vengo a fermarmi davanti alla « *Figlia di Niobe* » lavoro del Trentacoste. In fatto il catalogo ce la dà per *figlia di Niobe* quella figura di marmo finamente lavorata, che l'artista ha fatto quanto è umanamente possibile per esprimere l'intenso dolore. Le difficoltà non devono essere state poche ed il Trentacoste ha superato se stesso, e l'arte dello scalpello ha un capolavoro di più d'annoverare. Ma veniamo ora alla mitologia:

Anfione sposò Niobe figlia di Tantalo la quale gli partorì parecchi figli e figlie; per questa sua fecondità essendosi Niobe anteposta a Latona, i suoi figli vennero uccisi tutti, dalle saette d'Apollo, e da quelle di Diana le femmine (Apollo e Diana figli di Latona).

Pel dolore cagionatogli dalla perdita dei figli, Anfione si tolse la vita con la propria spada e Niobe venne solitaria sulla rupe del Sipilo mutata in sasso ed anche come sasso sentiva il dolore inflissole dagli Dei.

Ora io credo che, ragionando a filo di logica, la figura sì splendidamente modellata non sia affatto la *figlia di Niobe*, ma *Niobe* stessa, poichè se furono uccise tutte le figlie di Niobe, *quale di esse è quella che sta raffigurata all'odierna mostra?*

In ogni modo noi non dobbiamo ammettere che un solo fatto prescindendo dalla mitologia, che cioè: il lavoro è e sarà sempre uno dei più sentimentalmente scolpiti.

Dall'odierna mostra facilmente si comprende che l'arte scultoria ormai s'è levata dalle vecchie pastoie accademiche e che ha presa la via della modernità e del senso artistico del vero, modernità e senso artistico contro il quale è inutile certi leziosi artisti imprechino. E' necessario che la verità, anche in arte, rifulga in tutto il suo splendore, traducendo la forma del pensiero e del sentimento in plastica segnata a colpi impeccabili di stecca.

Venezia, 4 settembre 1899.

Prof. P. Andreatta

CACCIA E CAMPAGNA.

Nelle poche e brevi passeggiate fatte in questi giorni passati, randagio per la campagna, ho trovato alcuni nidi di quaglia deserti, anzi su d'uno morta stecchita la madre. L'ho presa e pe'ata per giustificare un mio triste presentimento. Non isbagliavo: la povera creaturina era stata ferita all'addome da munizione minuta ed era — si può supporre — andata a morire sui quattordici ovicini, « sua cura diletta ».

Non repressi un senso di sdegno contro i cacciatori e contro chi permette sì precocemente l'apertura della caccia col fucile.

Aggiungo che in una di queste peregrinazioni campestri, ho incontrato cinque cacciatori di frodo, *solamente!*

O perchè non si potrebbe aprire la caccia col fucile in settembre, e procrastinare dell'altro quella con le reti e con la pania? Perchè non si considera che, di questo passo, fra pochissimi anni avremo proprio sterminata la gentile ed utilissima classe de' « cantori dell'aria? » Perchè non si pensa gl'incalcolabili vantaggi che gli uccelli arrecano all'agricoltura?

Ricordo: ero piccino e la primavera si ridestava fra canti d'uccelli, numerosissimi di passata; e la campagna era rallegrata da tanti di quelli che usano nidificare da noi, anche nel caldo estate; e l'autunno era pur lieto per il continuo passaggio d'uccelli. Ed ora? Ahi! quale solitudine, quale desolante silenzio popola le nostre campagne! come cupa tristezza occupa i boschi! come opprimente incombe taciturnità sulle nostre valli!

Un tempo la capinera e la sterpaiola rivaleggiavano col rosignolo ne' nostri orti, empiendo di strilli le siepi e le fratte e sguisciando di tra la frappa de' piselli si lanciavano arditi al sole di maggio; il beccafico si leticava il cibo collo sforzosamente colorato rigogolo che scorrazzava guardingo pe' vani del frutteto. Ora?.... ben pochissimi si incontrano di tali uccelli e talvolta si percorrono intiere campagne senza sentirne la voce.

La distesa de' prati era corsa in tutti i sensi dalle vivaci lodole, cantanti festose poi nell'alto in larghi vortici, alle quali facevano mesto e languido accompagnamento le calandre più su volteggianti lentamente.

Svolazzava impacciato il merlo nella macchia, quasi canzonato dallo strepitoso gazzarro e dalla pica starnazzante fra i rami più celati. Ed ora?.. il monotono chiù, il notturno asmatico gufo e l'antipatica civetta maggiore; altri uccelli, una volta sì numerosi, non si vedono più: hanno ceduto il posto a que' tre che sono sì simbolo degli uomini dell'oggi destinati a far fortuna!...

Un tempo, non era difficil cosa che, — mentre voi andavate bravando o vantando quattrini, — vi sentiste canzonato dalla vispa e dispettosa cianciallegra o presi pel bavero dal petulante cuculo, svolazzante lene e sgraziatamente grave istizzito per lo stormire costante del tremulo pioppo. Ora bisogna che vi rasseguate al solo sfrusciare delle lucertole ed al gracidar de' ranocchi; nè desiderate canto d'uccelli, chè la notte stessa non è più disturbata dalla berciante quaglia tartaglione, e men che meno dall'innamorato rosignolo solito gorgheggiare or flebile, or gioioso alle sante « aure notturne. » Sui seminati non iscorsgeggia l'averla pettegola, non vi dice acutamente stridente il suo peso la starna campestre, non vi canta il languido ma armonico verso in minore il mesto ortolano; e il re quaglione e lo zigolo capinero s'incontrano ben di raro a confortare ed eccitare il mietitore « vagheggiante lo sguardo beato » sulle messi biondeggianti nel festoso giugno, che quei canori salutano curvando col leggero peso del corpo le ultime vette dell'olmo e del gelso, così oscillando nel cielo d'opale.

Tutta questa poesia se ne va, con iscapito enorme delle campagne, e la colpa è tutta della caccia e della caccia precoce.

G. C. Costantini.

Strascichi della disfatta Spagnuola.

Madrid 5. Il generale Saredes, il comandante della squadra di Cervera e Diaz Moreno che comandava il *Cristobal Colon* furono assolti.

LE FESTE MILLENARIE
in onore di PAOLO DIACONO
A CIVIDALE

L'Esposizione agricolo-industriale.

Come annunciammo ieri, l'on. Deputato comm. Elio Morpurgo, accompagnato dal R. Commissario Distrettuale dott. Scamoni, dal Sindaco cav. Morgante, dal Presidente del Comitato signor Francesco Coceani e dal segretario maestro Miani, visitò l'interessante mostra agricolo industriale, collocata nell'edificio delle Scuole. Più volte l'onor. Morpurgo ebbe ad esprimere i più vivi elogi all'uno ed all'altro espositore: meritati elogi, e per i progressi che in ogni ramo dell'agricoltura e dell'industria figuranti alla mostra si riscontrano, e anche per la *disposizione*, che riesce dappertutto graziosa così che in ogni sala l'occhio ne resta appagato.

Sappiamo anche che l'onorevole deputato fece alcuni acquisti.

—

Ed ora esporremo le nostre impressioni, dopo una visita affrettata — e con la possibilità, quindi, anzi con tutta la probabilità di incorrere in dimenticanze.

Nella sala I c'è, intanto, una piccola *sezione del lavoro*: alcune leggiadre ragazze vi stanno, tutte serie e comprese della loro nobile missione, selezonando semi-bachi, sotto la direzione del signor Privileggi, per mostrare il procedimento coscienzioso dello stabilimento Angeli - Privileggi nel confezionare tale semenza. Ed i risultati sono ottimi: lo dimostrano i bozzoli e le sete esposte nella sala medesima, ottenuti coi bachi nati dal seme così accuratamente scelto: bozzoli e sete veramente classiche, filate queste nella filanda Moro di Cividale. Ciò spiega esuberantemente il rapido sviluppo di questo stabilimento

Nella stessa sala, poi, c'è una esposizione molto... appetitosa della ditta G. B. Angeli (la stessa ch'entra nella Società Angeli - Privileggi): una vetrina elegante, entro cui troneggia un obelisco multicolore... di prosciutto, soppressa, burro, salame...; e sopra di essa, un enorme lampadario... di bellissima uva d'ogni qualità; e negli angoli, mostre di frutta d'ogni genere: uva e pere stupende: di quest'ultime soltanto, venticinque varietà; e la Ditta poteva esporne un'altra ventina ancora: granoturco, frumento: e lungo la parete di sinistra, un vero trionfo di lardi enormi e prosciutti, di frutta, di prodotti agricoli.

La sala II è tutta occupata dalla esposizione di mobili rustici del signor Giovanni Zanutto di Cazzaria: i mobili svariatissimi, nei quali si notano il buon gusto nella scelta del disegno e la perfetta esecuzione; così che gli intelligenti ebbero a dire allo Zanutto, come la sua mostra potrebbe figurare tra le prime in qualunque esposizione del genere.

Nella sala III si ammirano — è la parola — alcuni mobili artistici eseguiti nel laboratorio di falegname del signor Francesco Miani e figli, falegnami di Cividale: armadi, étagères, una specchiera: armonia nel disegno e conoscenza dello stile, esecuzione inappuntabile fanno sì che tutti i visitatori hanno parole di elogio per i bravi esecutori.

Anche la sala IV strappa parole di sincera ammirazione: è tutta occupata dai prodotti della fabbrica di stufe ed ornamenti in terracotta dell'ing. Di Paciani e C.: stufe bellissime, cucine economiche, mensole, cassettoni per soffitto, ornati di vario genere: il tutto finissimamente eseguito, su disegni variati e assai vaghi negli ornamenti; prezzi, relativamente, modici: sono prodotti che figurerebbero molto appropriatamente in qualunque sala e salotto signorile.

Accenniamo — soltanto come curiosità, non credendolo cosa pratica — al monociclo del Giuseppe Pecaro di Cividale.

Nel cortile, sotto apposita tettoia, v'è una esposizione di macchine agrarie, talune fabbricate in provincia, altre mandate da fuori. Notiamo, tra le prime, le irroratrici del P. Meroi di Buttrio: una, che permette l'irrorazione lasciando il recipiente con il liquido al principio dei filari: ed una macchina da innesti dello stesso Meroi; la distillatrice del battirame Giov. Del Basso di Cividale, molto diligentemente lavorata; un grosso tino di G. B. Snidero di Rualis; aratri di vari tipi e rincalzatori e zappe e torchi della premiata officina fratelli Deganis di Percotto. Notiamo, tra le seconde, le colossali botti di quasi sessanta ettolitri l'una, della ditta Walluschnig di Conegliano; una pigiatrice e una sgranatrice dei fratelli Beccaro di Acqui; i torchi per vinacce e pigiatrici della ditta Ongaro e Vezù di Padova; i cannoni antigrandiniferi delle ditte Glisenti di Brescia e Bernabò di Conegliano.

Per procedere secondo l'ordine numerico, entriamo nella sala V. Una grande varietà di prodotti, delle piccole e grandi industrie: le valigie dell'Antonio Ciani, lavorate con diligenza; le terrecotte del Giovanni Perz di Corno di Rosazzo: piccoli lavorucci variati, fra cui giocattoli per fanciulletti, dove forse potrebbesi richiedere qualche cosa di meglio; la bella vetrina di orologi *Paolo Diacono* dell'Angelo Ciconi; le carte di paglia e corteccia pesta della cartiera San Lazzaro; le stupende sete della filanda Moro; gli utensili di rame del Giov. Del Basso, dalla lucentezza che seduce, dalla esecuzione accuratissima, perfetta; le vetrine con i prodotti farmaceutici del Podrecca e del Tonini; e una incubatrice per pulcini del Lorenzetti e gabbie artistiche del Berluzzi e paste fine del Venzi e mastelli e arnesi rustici del Costaperaria e manichi di frusta del Cerutti di Medeuzza e macchine per polenta, copialettere dello Spilotti e forme in legno per scarpe del Cantarutti e reti metalliche per chiudende dei fratelli Piccoli e matasse di cotone filato del Rivignassi.

Ma in questa sala, chi attrasse di più l'attenzione nostra, si furono i fratelli Zuccaglia di Tarcetta — ciechi nati, come diceva la scritta, eppur suonatori e lavoratori in vimini. Di essi, uno sedeva al pianoforte suonando, altri lavoravano coi vimini — sempre seri, con la spenta pupilla vagante incerta e senza meta...

Nella sala VI troviamo: frutta bellissime dei seguenti: Francesco Coceani di Cividale, Sturam Giovanni di Rodda, cav. Rinando Carli di Cividale, Luigi Quargnassi, Daniele Rieppi di Albana, Antonio Domenis di Rodda, P. Toffoletti di Torreano; Giov. Batt. Zanolli di Togliano, i prodotti dei campi dimostrativi del Comizio agrario di San Daniele; monografie ed altre pubblicazioni del Comizio Agrario di Cividale; campioni di avena e di frumento del conte G. Dei Puppi di Moimacco, di E. Cudicio di Torreano, di F. Pittioni ecc., gubane del Sorch di San Pietro al Natisone; parte alimentari della signora Roncato di Cividale; pane comune del Pozzi di Cividale, formaggio della latteria sociale di Rodda e dolci ordinari del Bier; slivovitz e rhum dello Strazzolini di San Pietro al Natisone: e non sarebbe finita!

Nella sala VII — altra piccola *sezione del lavoro*: un giovanotto, della ditta fratelli Cardinali di Corno di Rosazzo produce lì, davanti ai visitatori che gli si affollano intorno, maneggiando l'argilla e facendo andare un piccolo tornio, vasi da fiori, pentole, boccali grandi e piccoli. L'argilla di quella località — per affermazione del giovane lavoratore — è *famosa* per i vasi da fiori.

Poi, nella sala medesima, ci sono e pompe e soffietti per la solforazione della ditta Ongaro e Vezù di Padova, e solforatori del Pascoli di Bertiolo e del Valentino Tecco di Buttrio, il quale presenta anche irroratrici in rame di vario sistema e in legno, fabbrica già premiata; e un campionario di turaccioli del C bin di Schio, e un campionario copioso ed assortito della *Distilleria agricola friulana* — (acquavite, Rindy, Cognac vergine, Slivowitz, Kirsk ecc.) — della ditta, cioè, Canciani e Da Ponte: campionario che si fa ammirare per la *proprietà* e l'eleganza della mostra. La stessa ditta espone un apparecchio per combattere la colchylis della vite: apparecchio il quale ha già molti cartelli con la parola *venduto*.

Nelle sale VIII e IX, — al piano superiore — stanno esposti disegni e lavori in plastica degli allievi della Scuola di disegno della Società operaia: molti, veramente pregievoli.

Nella X, i lavori delle giovanette educate nell'Istituto delle Orsoline: alcuni, ammirabili, come quelli in ago-pittura della Maria Carli e della Teresina Carbonaro. Tutti i generi di lavoro che le gentili manine di donna sanno eseguire con tanto paziente perseveranza: merletti, ricamo in bianco, lavori in crochet, ricami a colori — su camice, su fazzoletti, su federette, sopra stole e camici...

La sala XI, offre un altro genere di lavori: l'occupa tutta, con i suoi prodotti multiformi, la ditta P. Marussig e figlio: sedie tornite, curvate a macchina uso Vienna, perfezionate con gli ultimi sistemi della Germania: v'è una grande varietà di modelli, sebbene gli esposti non arrivino ad un terzo di quelli che lo Stabilimento produce. Ammiriamo una stanza gotica e poltrone e canapè e sedie per i bambini e *dormeuses* per vecchi e tamburelli a vite d'ogni forma e disegno, e cerchi da trastullo e poggiapiedi e portamantelli e portacatini ecc. ecc. L'occhio va da un oggetto all'altro, e non si hanno che parole di elogio per l'eleganza e la accuratezza di ogni lavoro che si presenta perfettissimo.

Nella sala XII, Antonio Fornasaris di Manzano espone sedie e poltrone e sofà in legno e paglia; ed Eugenio Miani di Cividale, poltrone e divani: tutti lavori molto curati: il Fornasaris raccomandabile anche per la modicità dei prezzi.

La sala XIII, meriterebbe un articolo a parte, non foss'altro per le miniature della signorina Emilia Podrecca, copiate da antichi evangeliari e antifonari dell'archivio capitolare di Cividale, della Biblioteca di San Daniele, del Duomo di Gemona, dal Codice Guarneriano (secolo X) della Biblioteca di San Daniele, da antico graduale della Chiesa di Spilimbergo, da Codici del R. Museo di Cividale, da Codici dell'Archivio dei co. Monaco di Spilimbergo e dei co. Panciera di Zoppola, da evangeliari e antifonari della Chiesa capitolare di Udine... figurano, in questa interessantissima e lodatissima mostra, anche le miniature che furono premiate, alla esposizione di Torino, con medaglia d'oro.

In questa medesima sala, il Giovanni Gosgnach di Pulfero espone vari quadri in cornice con lavori interni speciali — belli a vedersi, ma che non crediamo abbiano a trovare un grande smercio: cosa a cui dovrebbero mirare quanti si accingono a produrre qualche cosa. E la tipografia Strazzolini mette in mostra vari suoi lavori; e la Casa di Ricovero occupa un grande spazio con lavori di ogni genere, prodotti dai ricoverati...

La sala XIV, contiene una grande varietà di prodotti: da quelli della Ditta E. Caneva e C. (tessitura Jacquard, scialli, sciarpe, ecc., che possono competere coi migliori delle fabbriche nazionali ed estere), ai lavorucci del Giardino infantile; dal grazioso mobile di valore con finissimi lavori in vero oro dell'Alessandro Marzuttini di Udine, ai lavori delle alunne delle scuole elementari, ai ricami di alunne di scuole superiori, tra cui meritevoli di ricordo quelli delle signorine Ottavia Giotti-Signoretti, sorelle nob. de Paciani, Elvira de Nordis, Marianna Ozcofer-Bizzarri.

Torniamo per un momento nella sala XIII: merita una particolar menzione la raccolta delle principali piante dannose all'agricoltura, fatta durante l'anno scolastico 1898-1899 dalla maestra di Spessa.

—

Non crediamo di aver *finito* e nemmeno di aver data l'enumerazione completa di tutti i prodotti meritevoli d'un cenno. Ma certo, i brevi appunti nostri invoglieranno numerosi visitatori a entrare nel tranquillo recinto, dove tanti prodotti sono raccolti. A proposito notiamo che già il numero dei visitatori è superiore a quanto poteva aspettarsi: soltanto calcolando quelli a pagamento il giorno 3, furono 437; il 4, 650; ieri ancora di più.

—

Prima di lasciare l'Esposizione agricolo-industriale, dobbiamo ricordare che nell'atrio ed in ogni sala e lungo i sottoportici furono molto opportunamente disposte vaghe piante ornamentali, in qualche sala, persino, aiuole artisticamente lavorate. Per l'atrio, fornì le piante il co. de Puppi di Moimacco; per l'interno, lo stabilimento G. Rho di Udine.

La chiusura del Congresso.

Ecco un breve resoconto della seduta di chiusura del Congresso storico.

Il prof. Tamassia propone che la Presidenza del Congresso provvedesse alla nomina di una commissione per la esecuzione dei voti emessi dal Congresso. — La proposta fu approvata.

Il prof. Vittorio Cappetti, preside del R. Liceo di Fano, espone un riassunto del suo interessante e bello studio sui versi di Paolo Diacono.

Il prof. Musoni parla della interpretazione del cap. 23, libro V della *Historia Longobardorum*, riflettente la battaglia tra i Vettari e gli Slavi presso Broxas, in vicinanza del ponte sul Natisone; e ne trae deduzioni fondate circa le invasioni slovene in Friuli.

Baudoin de Courtenay tratta della appartenenza linguistica degli Slavi del Friuli, premettendovi che forse a lui, russo, guardasi con qualche diffidenza, perchè lo si sospetta di panslavismo. Il panslavismo, egli dice, non esiste se non in quanto v'è, contro gli Slavi, una prevenzione grandissima, in quanto v'è l'antislavismo: così come non c'è il semitismo se non in quanto v'è l'antisemitismo: due barbare parole e due ingiuste cose, questi anti: ma la scienza deve serbarsi serena.

Il sac. Zanutto presentò alcune osservazioni del suo studio sul Monachismo occidentale e su Paolo Diacono.

Il segretario dott. Leicht dà relazione di una comunicazione lasciata dal professor Cipolla intorno alle fonti di Paolo Diacono.

Da ultimo s'alza il padre Amelli e legge un applaudito discorso di chiusa, improntato a nobili sentimenti di ringraziamento in nome di Montecassino al sindaco ed alla città di Cividale per le accoglienze e le gentilezze avute, ai congressisti per l'ordine e la operosità e la serietà serbata durante le adunanze. Da ultimo egli porge ai congressisti l'invito di andare allo storico eremo di Montecassino, ove tra il 16 e il 18 s'inaugurerà la nuova biblioteca del Convento, e lo fa con i versi stessi che Carlo Magno da Montecassino scriveva, decantandone le lodi. Attribuisce, in principio, alla sua qualità di Cassinese e di rappresentante di Montecassino anzichè all'umile persona sua l'onore di essere stato chiamato a presiedere il Congresso; e ringrazia tanto più in nome dei suoi fratelli dell'Abazia. Il discorso — più corretto ed equilibrato di domenica scorsa, fu vivamente e calorosamente applaudito.

Sorge quindi il cav. Morgante, l'attivo infaticabile sindaco di Cividale, e legge un breve e sentito ringraziamento.

La riunione stava per sciogliersi, quando chiede la parola il prof. Olivi dell'Università di Modena. Con ispirata parola egli porge il saluto anche del collega rappresentante l'Università di Bologna già partito e, continuando, rinnova, a nome anche dei congressisti di tutti i paesi, i suoi ringraziamenti al sindaco di Cividale e a tutti quanti collaborarono con lui per il risultato della festa, così negli uffici più elevati come in quelli più umili e pur cotanto necessari.

Egli rivolge una parola di saluto all'eremo dotto di Montecassino e alla congregazione che da San Benedetto prende origine; e manda in fine un saluto alle dame che allietarono la festa, preparatrici sconosciute dei maggiori avvenimenti storici.

Così la seduta si scioglie, che già alla lettura del Zanutto s'era incominciata a spopolare; e mentre seguono i saluti più affettuosi tra i varii congressisti, il padre Amelli comunica l'invito del Sindaco di Udine perchè visitassero la Capitale della Provincia.

—

Abbiamo ieri notato che si aggregarono alla Presidenza, come vicepresidenti, i professori: Ovary per l'Ungheria, Luschin per l'Austria, Hodgkin per la Inghilterra. Nella seduta di ieri si aggregarono ancora: il prof. Baudoin de Courtenay della Università di Cracovia per la Russia, e il prof. Wivant della Università di Monaco per la Germania.

—

Tutte le letture di ieri ebbero applausi. Speciali congratulazioni ricevettero il sacerdote Zanutto e il professor Musoni.

—

I congressisti non vennero, oggi, a Udine. Il Sindaco di Cividale cav. Morgante, ne avvertiva ieri il nostro Municipio con il seguente telegramma:

« Ringraziando cortese premura, compio dovere avvertire che gita Udine non può aver luogo per avvenuta partenza congressisti.

Sindaco

Morgante ».

—

Vedemmo jeri partire l'on. Hortis e il gentile poeta Riccardo Pitteri. Sappiamo che oggi partì il Bogesich ex ministro del Montenegro; si trattiene a Udine il prof. Puschi di Trieste. Altri dei congressisti si recarono ad Aquileia; altri ancora si spinsero fino a Monza.

La seconda dell'oratorio.

Pubblico numeroso, scelto, quantunque più occupati i posti di minor prezzo.

Bossi è applaudito al suo apparire, applaudito il *preludio* ripetuto a richiesta; applauditissima la prima strofa *Inni si sciolgano*; elettrizzò il punto *Era spento*, sublime melodia, della quale si ottenne la replica. Assieme al cav. Bossi, è applaudito anche il maestro Carcano, maestro dei cori.

La Fusco si è spogliata dell'incertezza che ieri si poteva lamentare; ha cantato con passione e tutta disinvoltura: non sembra però all'altezza della fama che n'era precorsa.

Il quartetto « *Sì, Cristo, è vero* » è stato magistralmente eseguito.

Il finale, ripetuto tra un subisso di applausi, è stato il vero apice della rappresentazione.

CONCERTO MUSICALE.

Brillante il Concerto sostenuto dalla brava banda musicale cividalese. Molto pubblico vi assistette.

I FUOCHI.

Se vaga riuscì la illuminazione del parco del Collegio; se le dirute sponde del Natisone offrivano dilettoso colpo d'occhio per la — benchè scarsa — illuminazione e per i fugaci bagliori piovuti da razzi che serpeggiavano rapidi e scoppiavano in alto detonando e lanciando stelle multicolori; non si può dir bene dei fuochi d'artificio. Non grandioso, ma questo si dovrebbe dire meschino spettacolo pirotecnico. Il nostro Fontanini, il Meneghini di Mortegliano avrebbero certo saputo far meglio. Il pubblico restò deluso.

OGGI.

Oggi Congresso magistrale, e relativo banchetto. Moltissimi i maestri e le maestrine, partiti da Udine.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE BOVINA

Domattina alle 9 si apre la esposizione provinciale bovina in Cividale. — L'esito è assicurato — Il comitato ordinatore presieduto dal D. Vittorio Nussi ha tutto predisposto. — La Giuria è stata costituita coi signori:

Faelli Antonio consigliere provinciale — presidente della commissione permanente per l'allevamento bovini;

Chiaradia cav. Enzo (Caneva) Calissoni cav. Vatele (Conegliano) Disnan Giovanni (Cussignaco) Galvani Ernesto (Cordenans) Galdiolo cav. Luigi (Padova) Gattorno D.r Giorgio (S. Vito) Luisetto Antonio (S. Lucia di Piave) Miceli Vincenzo (Campo lungo) Pez Achille (Porpetto) Pico Giorgio (Fagagna) Morandini Giuseppe (Cussignaco) Rigo Angelo (Sammardenchia) Zuzzi Luigi (Parona all'Adige) cav. Zuzzi Francesco (S. Michele).

Un reverendo all'oratorio.

Il mio soggetto è seduto presso alla seconda colonna, a sinistra entrando, sopra una poltrona rossa, riservata. E' un uomo dalle forme ciclopiche, dalla faccia bonaria, che supera il quintale: i lettori possono giudicare calcolando per la sola testa, che ho stimato raggiunga i quattro decimetri cubi.

Come ben si comprende egli è attentissimo: quando le prime note vibrano nella penombra del tempio, quando la musica, ora come il mormorio di un ruscello, ora come il fragore di uno squadrone che s'avanza all'assalto, viene ad accarezzarci le orecchie, le sue palpebre non si muovono, la sua bocca, leggermente aperta, rimane là estatica, affascinata.

Il preludio finisce: nel duomo uomini e donne, signori e operai, sollevati come in atmosfera purissima, applaudono; anche il reverendo applaude. Ma l'applauso si rinnova: si grida da moltissime parti « bis », e il reverendo si scuote; il suo pugno batte con violenza sulla spalliera della poltrona.

« Che mai » egli pensa con la fronte rugosamente adirata: « si crede forse d'essere davanti alla scena d'un teatro? Si crede che questa musica sacra e solenne voglia le approvazioni d'una operetta? Silenzio, perd... perbacco!. » E le sue labbra, con tutto il fiato che può uscire da quell'enorme torace, zittiscono; le sue mani si stringono nervosamente quasi volessero stritolare la plebe infedele. Il preludio è bissato.

Dopo il preludio cantano i coristi: le voci fuse mirabilmente salgono e s'espandono con una dolcezza che paion d'angeli e scuotono i più restii a comprendere le bellezze della composizione. Anche qui gli applausi irrompono prima che gli strumenti abbian date le ultime note: anche qui si vuole, con grida più che clamorose, una seconda esecuzione del coro.

Ma il reverendo non ci bada più che tanto e, sereno il volto, si volge a dritta e a manca per cogliere le approvazioni degli uditori; batte sulla spalla del secondo reverendo di destra e, con questo, s'aiuta a trarre fuori i pregi più reconditi dell'oratorio; si volge infine al tenente dei carabinieri (in quei momenti solenni sparisce ogni distinzione di partito, ogni idea di accordi che non sian ottimi) e ne domanda il giudizio: guai al rappresentante della legge se osasse discutere quella musica!

Da ultimo lo splendido coro generale

« Alleluia, il risorto Signore
Le catene di morte spezzò »

divinizza, se così si può dire, gli animi; si è rapiti come da una mano potente, si è conquisi da cento affetti diversi. E si applaude e si grida *bis!* e ancora il reverendo non ci bada affatto. Con la fronte stillante il sudore dell'emozione, con la mano che scuote convulsivamente il fazzoletto bianco, come le signore dai palchetti, egli s'agita, egli salta sul sedile, così che sembra una palla grossa, e... grida *bis!* anche lui.

Il crescendo, come si vede, è rossiniano.

L. D'A.

Cronaca Provinciale.

Marano lagunare.

Le pesche di Marano — *5 settembre.* — Col giorno 11 mese corr., cominciano le tanto rinomate pesche con la tratta, nei più vasti e profondi canali della nostra splendida laguna.

Indescrivibile è il divertimento che offre tal genere di pesca per la quantità e varietà dei pesci che vengono presi.

Tanto a conosceza degli amatori, che desiderassero parteciparo a tale divertimento sportivo.

Pordenone.

Esposizione di un quadro. — *5 settembre (B).* — Da jeri con soddisfazione del pubblico l'egregio Baldissera espose alla Posta, il quadro con le notizie dell'Osservatorio annesso alle R. Scuole Tecniche. Pur troppo constato che jeri abbiamo avuto un massimo di C.i 28, ed il barometro è sciroccalmente basso.

Una domanda. — Mi si domanda cosa fa il Circolo Sociale, che dovrebbe porsi a capo di spettacoli pubblici. Io rivolgo agli egregi giovani la domanda, certo che sapranno escogitare qualche cosa di buono per l'utile pubblico.

Cividale.

6 settembre. — **Rissa.** — Ieri vi fu una rissa tra giovanotti, nella quale certo Z. C. s'ebbe 2 coltellate guaribili in più di 10 giorni. Non so se furono arrestati i feritori.

Grave attentato ferroviario

sulla linea Udine-Cormons.

Il *Forumjulii* di jeri ci reca la notizia di un grave attentato che sarebbe avvenuto domenica sulla linea Udine-Cormons.

Poco lontano dalla stazione di S. Giovanni di Manzano la macchina del treno della notte di domenica passata proveniente da Udine, urtava contro un paracarro posto malvagiamente sul binario, per modo che ne veniva spezzato dall'urto il ferro così detto rompighiaccio che si trova avanti la macchina. Il pronto rallentamento del treno, avvenuto appena il macchinista s'accorse dell'ostacolo, potè far sì che si scongiurassero guai peggiori.

Non basta. Certamente le stesse mani malefiche gettavano nella notte stessa una grossa pietra attraverso alla strada postale sul ponte del Natisone che si trova in qui paraggi, ma per fortuna nemmeno questa pietra, che fu rimossa alla mattina, produsse infortuni, forse perchè nessuna vettura, come avviene sulla strada di confine, era passata nella notte sopra il ponte. Quello poi che è peggio e che dimostra lo spirito delittuoso e vandalico che ha ispirato tali fatti, si è che nel letto del Natisone stesso, presso il ponte suddetto, si trovarono spezzati e dispersi i tavoli e le sedie della osteria Stacco, che, secondo l'uso dei paesi ove mai accadono simili mariuolerie, erano stati lasciati esposti sulla strada durante la notte.

Ci si assicura che i carabinieri siano riusciti a trovare quattro dei furfanti e stiano sulle tracce di altri ancora.

D'un giovine violinista

(Ezio Panciera)

Non è picciol tempo che mi sta in cuore di parlare d'un nostro giovine eppur già provetto maestro di violino, il quale si va raffermando sempre più nel mondo musicale reputazione lusinghiera.

Mi sta in cuore di parlarne, perchè sento sempre dovere d'incoraggiare i giovani, specialmente se la modestia loro li faccia schivi di laude e di rinomanza romorosa.

E modesto fin troppo è il maestro Ezio Panciera, mentre i successi ottenuti gli darebber ragione di farsi avanti, o, com'altri dice, di *farsi valere*.

Vero è però che i direttori d'orchestra lo ricercano premurosi e ch'oggimai non gli mancano vantaggiose condizioni di scritture.

—

Qui nato nel 1874, Ezio Panciera mostrò fin negli anni più teneri grande inclinazione alla musica e in età di soli anni sei, s'ebbe i primi insegnamenti di violino dal filarmonico Nicolò Maurini, ch'allora esercitava qui l'arte del barbiere.

Assolte le scuole elementari, passò all'Istituto tecnico di Udine e vi percorse tre classi d'agrimensura; ma la passione per l'arte de' suoni lo fece interrompere tali studi e dedicarsi a quella esclusivamente.

Mentre frequentava l'Istituto, e anche dopo, gliene fu ottimo maestro il reputatissimo prof. Giacomo Verza, e da lui passò al Conservatorio musicale di Bologna, sotto il celebre Federigo Sarti, donde uscì diplomato maestro di violino, con votazione bellissima.

La sua carriera artistica incominciò veramente assai tempo prima, chè il maestro Verza, mentre l'aveva discepolo, ben conoscendo il valor suo, lo assegnava all'orchestra negli spettacoli melodrammatici del teatro massimo udinese.

Appresso, fece, come dicono, molti altri teatri principali d'Italia, fra quali quelli di Padova, di Rovigo, d'Ancona, di Piacenza, di Treviso, d'Este, e, quest'anno, di Fabriano e di Brescia, dove attualmente si trova occupato, dovunque cogliendo meritati elogi.

Partecipò due volte a' concerti Wagneriani di Bologna, diretti dal maestro Martucci; nel febbraio di questo anno, in Gorizia, all'esecuzione della *Resurrezione di Lazzaro* del Perosi, ed ultimamente a concerti del Liceo musicale di Pesaro, invitato dal maestro Mascagni, che gli fu largo d'incoraggiamento e gli fe' anche balenare la probabilità di prenderlo seco a Parigi, se approdino le trattative in corso pe' concerti che all'Esposizione dell'anno venturo vi dovrebbe dare quell'insigne maestro.

Qui, nella cittadetta nativa, il Panciera diede due trattenimenti nel teatro sociale a scopo benefico, e furono coronati di lieto successo.

Anche il Consorzio filarmonico udinese l'inscrive fra primi e distintamente negli spettacoli d'opera.

—

Con le mie congratulazioni, mando all'esimio maestro Ezio Panciera l'augurio che continui ad ottenere dovunque il plauso meritato, e progredendo nell'acquisto della padronanza dell'istromento, che, in tempi non ancora remoti, rese celebre al mondo il genovese Paganini, riesca decoro della cittadetta che gli diede i natali.

Palmanova, 4 settembre 1899.

Pietro Lorenzetti.

Friuli Orientale.

Gradisca, 5. — **Il decesso del cav. Buiatti.** — È morto ieri, nella sua villa di Gradisca, il cav. Edoardo Buiatti, emerito segretario della Camera di commercio di Trieste.

Il cav. Buiatti aveva abbandonato appena da due mesi l'ufficio da lui esercitato, con tanto onore e decoro della Camera, per lunga serie d'anni. E, già vinto da una complicazione di mali, derivati in gran parte da eccessiva applicazione, aveva sperato dalla campagna quel reintegramento che il suo organismo stremato ormai più non poteva ottenere.

La morte del cav. Buiatti ha suscitato qui profondo lutto cittadino.

Della persona dell'estinto, affabile, gentile sempre, in tutto e con tutti, Gradisca serberà il più grato ricordo e la più viva riconoscenza. Lo piangeranno non solo i suoi intimi, ma una moltitudine di persone d'ogni ceto, che trovò in lui un valido sostegno in molte contingenze penose.

Il cav. Buiatti era anche membro del patrio Consiglio, membro di vari comitati e lavorò mai sempre a vantaggio e decoro della città che lo ospitava e che per esprimere la propria gratitudine lo volle e fece, nel 1895, suo cittadino onorario.

All'estinto la città renderà quelle onoranze che veramente si merita.

Cronaca Cittadina.

Ambasciatore di passaggio.

Ieri mattina col diretto della Pontebba delle 11.05, proveniente da Vienna e diretto a Roma, è passato per la nostra stazione S. E. il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

Modificazione di Società

La Tintoria Friulana a Vapore col contratto 7 settembre 1899 N. 14341-18811, atti dott. Ermacora, ha così modificato il precedente del 14 marzo 1899:

Uscì dalla Società il signor Francesco Fusari (anche quale procuratore degli eredi del fu Agostino Fusari), ed entrarono a farne parte il signor barone comm. Alberto Treves de Bonfilli di Venezia, quale socio accomandante ed il signor Ugo Vicentini di Trieste, quale socio accomandatario.

Oltrecchè il gerente signor Enrico Dal Fabbro, avrà l'uso della firma anche il signor Ugo Vicentini.

Il maestro Perosi.

Il *Cittadino* ci fa sapere che giovedì, sabato e jeri, l'illustre maestro Perosi, ha celebrato Messa alla Chiesa del Carmini. Inosservato, assistè alla prima esecuzione dell'*Oratorio* di Mons. Tomadini a Cividale, nei terzi posti, avendosi preso un biglietto da L. 1.50. Ieri celebrò la sacra Messa alle sei del mattino e quindi si recò di nuovo a Cividale per la seconda esecuzione. Ha parole d'encomio per l'opera tomadiniana.

All'ospedale

furono medicati ieri: Cacoilli Emilio di S. Pietro al Natisone per ferita lacero contusa al pollice destro, guaribile in giorni dieci; Marcuzzi Angelo d'anni 32 di Udine per rottura di fibre muscolari del gran dorsale causata da uno sforzo nel sollevare un peso, guaribile in giorni dieci, salvo le solite complicazioni.

Oggetti involati.

Disnan Rosa in Marcuzzi, di Cussignacco, denunziò che nella giornata di lunedì furono involati dalla sua abitazione due spilli d'oro da donna, un orologio d'argento con catena in nichel.

Gli spilli sono stati sequestrati presso l'orefice Vatri Enrico, al quale furono venduti da uno sconosciuto.

Si fanno indagini per l'identificazione di quest'ultimo.

Agricoltori della Bassa a Legnago.

Il presidente della Associazione agraria, avendo pregato il comm. Maraini perchè un gruppo di agricoltori potessero visitare la zuccheriera di Legnago, ebbe in risposta il seguente gentile telegramma:

«Ricevo lettera, sono lietissimo accordarle «permesso che intendo trasformare in invito «pei suoi amici agricoltori Friulani, onde visitare 11 corr. fabbrica Legnago. Saluti cordiali».

Chi volesse partecipare a tale gita potrà intendersi coi principali promotori che sono il co. de Asarta, il dott. Rubini, il dott. Franchi, il dott. Celotti e gli altri membri del Comitato per l'erezione della fabbrica di zucchero a S. Giorgio di Nogaro.

Per adescamento al libertinaggio.

Suzzi Vittoria d'anni 24, venne ieri a tarda notte dichiarata in contravvenzione per adescamento al libertinaggio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Maria Asquini ved. Bortolotti*: Asquini Francesco di Pordenone L. 2.

Corso delle monete.

Fiorini	224.25	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 107.49

La Ditta Rizzani e Cappellari non riconosce validi i pagamenti fatti a mani del signor Ippolito Cappellari.

Daniele Camavitto

d'anni 60

jarnotte su le 9 spirava in pace.

La vedova, i figli, i fratelli ne dànno il triste annunzio ai congiunti e agli amici e chiedono una prece per l'anima desiderata.

Udine, 6 settembre 1899.

Si prega d'essere dispensati da visite.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 9 antimeridiane movendo dall'Ospitale Civile alla Chiesa di quell'Istituto.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Friulana assolta. — La domestica Ozimia Martinuzzi, di anni 18, da S. Giorgio di Nogaro, era imputata di furto di oggetti d'oro a danno della signora Richter. Ma nessun indizio di colpa potè essere presentato a carico della giovane, percui il Tribunale la mandò assolta.

Il processo di Rennes

La seduta a porte chiuse di ieri fu interamente consacrata all'esame dell'incartamento segreto sullo spionaggio. Cernusky non vi è stato udito.

Apertasi la seduta pubblica, l'avvocato Labori chiede di presentare alcune conclusioni per invitare il governo ad ottenere diplomaticamente dalle potenze interessate la comunicazione dei documenti indicati nel *bordereau*. Avverte il Consiglio che citerà Schwartzkoppen e Panizzardi.

Quanto alla prima parte della domanda il commissario Carrière fa le sue riserve, e quanto alla citazione di Schwartzkoppen e di Panizzardi non vede nessun inconveniente perchè siano uditi. Il Consiglio si riserva di decidere in merito prima della fine dell'udienza.

Il teste Serge Basset, redattore del *Matin*, dice che ebbe alcune interviste con Esterhazy, che dichiarò di non essere autore del *bordereau*, poi di esserlo e di averlo scritto nel 1894 dietro invito di Sandherr.

Roget dice premergli rilevare che le dichiarazioni di Esterhazy sono materialmente inesatte.

Recentemente egli ricevette alcune lettere da Esterhazy, che tosto rimise al presidente Jouaust per evitare di essere compromesso, come Esterhazy tentava di fare.

Avv. Demange, ritornando sopra Esterhazy, qualificato l'*uomo di paglia*, dice di non comprendere perchè si presa abbia voluto compromettere lo stato maggiore.

Roget dice di qualificare Esterhazy *uomo di paglia*, perchè la confessione della paternità del *bordereau* è inammissibile; dice di avere la convinzione assoluta che Esterhazy è estraneo al tradimento.

Deffes (redattore del *Temps*) dice che Esterhazy gli confessò a Londra di essere autore del *bordereau*.

Le importanti deposizioni di Trarieux.

È chiamato il teste senatore Trarieux ch'ebbe grande parte nell'affare Dreyfus.

Al suo apparire si fa un grande silenzio; tutti gli occhi sono rivolti su di lui.

Pres. — Abbiate la compiacenza di esporre tutto ciò che voi sapete di scienza vostra intorno all'accusa che è fatta al capitano Dreyfus.

Trarieux. — Devo dire che io fui tra i primi a dubitare della colpevolezza di Dreyfus. Torturato dal dubbio replicai le mie interviste in proposito coi ministri Hanotaux e Trarieux... ma non ottenni lo scopo desiderato. Intanto la mia convinzione andava man mano formandosi.

Tale convinzione era divisa da un uomo che venero, il colonnello Picquart.

Mi son sempre meravigliato nè mai ho potuto comprendere, come mai Picquart non giungesse a rendere i suoi capi partecipi delle sue convinzioni.

Trarieux entra quindi in lunghe spiegazioni circa l'arresto di Picquart ed ai maneggi delle persone che attorniavano Henry. Soggiunge: Il genere di vita che menava Esterhazy lo predisponeva al delitto. Sono convinto che nel 1896 non esistesse una sola prova contro Dreyfus, perchè altrimenti Gonse la avrebbe esibita a Picquart per fermarne le indagini.

Quanto a me ho la coscienza d'aver adempiuto ad un dovere sforzandomi di rendere manifesta l'innocenza di Dreyfus.

Ricordo un'intervista da me avuta con un ambasciatore estero, dal quale seppi che il documento contenente quella frase *quella canaglia di D.* non si applicava a Dreyfus, e che il traditore era Esterhazy.

Rispondendo al rimprovero fattogli di recare la testimonianza di uno straniero, Trarieux dice:

— La legge non ricusa tale testimonianza; d'altronde esistono precedenti, perchè il Consiglio di guerra udì Czernuski e Gallifet, e recò dinanzi alla Cassazione la testimonianza di Talbot.

Trarieux ricorda inoltre d'aver segnalato a Cavaignac il falso d'Henry e si meraviglia che Mercier non abbia accluso nell'incartamento la traduzione ufficiale del dispaccio datato 2 novembre, e confuta le conclusioni di Cuignet e di Roget relativamente a quel dispaccio.

Trarieux esclamò: «Esterhazy, l'uomo obliterato dai debiti, nel cui petto non allarga cuore di francese, ecco il vero traditore! Quanto a Dreyfus non potrebbe essere autore del *bordereau*!»

Carrière rispondendo alla parte della deposizione di Trarieux relativa alle testimonianze degli stranieri dice:

— Se per vie laterali si potesse giungere a produrre documenti richiesti da Trarieux, sarei lietissimo.

Avv. Labori. Abbiate la bontà di dire se ritenete che il danaro straniero abbia favorito la campagna in favore di Dreyfus.

Trarieux — Lo escludo assolutamente, le allegazioni contrarie sono vere calunnie cui Mercier ebbe il torto di credere.

Le conclusioni di Labori respinte.

Il Consiglio respinge indi all'unanimità le conclusioni dell'avv. Labori e dichiara di non ritenersi competente a provocare per via giudiziaria i passi diplomatici del Governo richiesti dalla difesa. Il Consiglio decide all'unanimità di udire domani Czernuschi a porte chiuse.

La seduta è tolta.

Schwartzkoppen e Panizzardi saranno citati.

Parigi, 5 — La citazione a comparire davanti al Consiglio di guerra di Rennes che si faranno a Schwarzkoppen ed a Panizzardi, saranno dirette al ministro della guerra che le invierà al ministro della giustizia. Questi le farà tenere al ministro degli esteri, il quale le trasmetterà agli ambasciatori francesi a Berlino ed a Roma. Gli ambasciatori faranno i passi necessari all'uopo.

Schwarzkoppen e Panizzardi potranno comparire personalmente al Consiglio di guerra, oppure fare la loro deposizione ad un magistrato del rispettivo paese.

Il magistrato in tal caso farà pervenire la deposizione al Consiglio di guerra di Rennes, per via diplomatica.

L'audizione di Schwarzkoppen e di Panizzardi, comunque si faccia, protrarrà le sedute del Consiglio di almeno una settimana.

Il complotto — Una lista di persone compromesse — Il presidente della Lega antisemita.

Parigi, 5. — *L'Eclair* dice che nella faccenda del complotto antirepubblicano sono coinvolte circa una trentina di persone.

Il *Matin* pubblica una lista di 44 nomi di persone implicate nel processo per il complotto; dice che la prima udienza che il Tribunale di Stato terrà il 18 corr. sarà puramente formale; in quell'udienza si deciderà se sia ammissibile che la relazione della Procura di Stato proponente la procedura contro le persone compromesse, venga assegnata ad una commissione d'inchiesta.

Dubuc, presidente della Lega antisemita a Parigi, fu arrestato la scorsa notte a Verdun.

Memoriale dei privati.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1899

XXV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	61,436.15
Effetti scontati	»	3,164,984,69
Anticipaz. contro depositi	»	31,426.65
Valori pubblici	»	702,326.45
Debitori diversi	»	2,085.90
» in conto corr. garantito	»	224,280.24
Riporti	»	201,238.55
Ditte e Banche corrispondenti	»	86 149.40
Stabile di propr. della Banca	»	31.600 —
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	418.181.87
Depositi a cauz. anticipazioni	»	41.103.35
Depositi a cauzione dei funz.	»	63.750.—
Depositi liberi	»	283.600.37
Fondo previdenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	19.740,26
Compartecipazioni Bancarie	»	36,500.—
Conto Cambio	»	46.302,24
Totale dell'Attivo	L.	5,414,766.12
Spese d'ordinaria amministrazione 17,467,10		
Tasse Governative 16,006,05		
		33,473.75
		5,448.239.87

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 237,000.—	»	537,000.—
Depositi a risp. » 1,421,782.10		
» a pic. risp. 131,775.54		
» cont. corr. » 1,766,895.29	»	3.320.452,93
Fondo prev. impiegati (Valori . 19,740,26 / (Libretti 5,040,02	»	24,780,28
Ditte e Banche corrispondenti	»	587.092,91
Creditori diversi	»	44,375,84
Azionisti conto dividendi	»	1,746.50
Assegni a pagare	»	2.252.15
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	459.285,22
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	63.750,—
liberi	»	283,600,37
Differenza quotazione valori	»	16.141,64
Totale del passivo		5,310.476,84
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 72,155,46		
Risc. esercizio prec. » 35,606,57	»	107,762.03
		5,448.239.87

Il presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — prof. Giorgio Marchesini

Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netta di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 p. 0/0 a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0/0 e con fidejussi al 6 p. 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia o sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissimi.

Menotti Garibaldi a Trieste.

Il generale Menotti Garibaldi, arrivò ieri mattina col *Bulgaria*, a Trieste, e scese con la famiglia all'*Hôtel Delorme*. Parecchi commilitoni e molti amici personali si recarono a visitarlo. Nel pomeriggio egli andò al municipio, ove fu ricevuto dal podestà. — All'uscita dal municipio Menotti Garibaldi fu fatto segno ad un saluto entusiastico degli impiegati e del pubblico accorso a vederlo.

Notizie telegrafiche.

Incendio di un museo.

Parigi, 5. Un incendio si sviluppò la scorsa notte al museo Gerrin sul *Boulevard Montmartre*.

I danni sono considerevoli. Il calore liquefece molte statue di cera contenutevi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco